

Parere del Comitato economico e sociale europeo in merito alla Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni — Partenariati nella ricerca e nell'innovazione

COM(2011) 572 definitivo

(2012/C 229/07)

Relatrice: **HEINISCH**

La Commissione, in data 21 settembre 2011, ha deciso, conformemente al disposto dell'articolo 304 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, di consultare il Comitato economico e sociale europeo in merito alla:

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni - Partenariati nella ricerca e nell'innovazione

COM(2011) 572 final.

La sezione specializzata Mercato unico, produzione e consumo, incaricata di preparare i lavori in materia, ha adottato il proprio parere in data 8 maggio 2012.

Alla sua 481^a sessione plenaria, dei giorni 23 e 24 maggio 2012 (seduta del 23 maggio), il Comitato economico e sociale europeo ha adottato il seguente parere con 191 voti favorevoli, 2 voti contrari e 7 astensioni.

1. Conclusioni e raccomandazioni

1.1 Il Comitato economico e sociale (CESE) è d'accordo con la Commissione sul fatto che i partenariati offrono numerosi vantaggi e che se ne potrebbe utilizzare maggiormente il potenziale. Per questo, il Comitato accoglie con favore l'iniziativa della Commissione di creare e promuovere dei partenariati europei per l'innovazione (PEI) nel quadro dell'iniziativa faro «L'Unione dell'innovazione», allo scopo di conferire maggiore efficienza al ciclo europeo di ricerca e innovazione (R&I) e di abbreviare i tempi necessari per portare le innovazioni sul mercato.

1.2 Affinché i partenariati possano svilupparsi sul lungo periodo e avere effetti duraturi occorre istituire condizioni quadro adatte per affrontare i problemi in materia di strutture direttive, finanziamento e attuazione.

1.3 Una condizione fondamentale è che i partenariati devono essere semplici, flessibili, inclusivi e aperti, i gruppi direttivi rappresentativi ed equilibrati e i rapporti fra le iniziative e gli strumenti esistenti chiari fin dall'inizio.

1.4 Il CESE sottolinea l'importanza delle innovazioni sociali in quanto strumento basilare per la creazione di un contesto favorevole alle innovazioni che motivi le imprese, il settore pubblico, le parti sociali e le altre organizzazioni della società civile a collaborare, aumentandone così la capacità innovativa e il rendimento.

1.5 Per l'ulteriore sviluppo dell'approccio di partenariato è necessario chiarire e controllare in modo continuativo la relazione fra i PEI e altre iniziative strategiche (punto 2.3.2 della comunicazione).

1.6 La necessaria facilitazione dell'applicazione coordinata dei programmi e dei finanziamenti a livello europeo e nazionale al fine di affrontare in modo più efficace le sfide sociali (punti

3.1.3 e 3.3.3 della comunicazione) dovrebbe includere anche l'adeguamento delle procedure amministrative, delle disposizioni e delle condizioni di finanziamento nazionali.

1.7 Il Comitato raccomanda inoltre di raggruppare maggiormente le risorse esistenti, di ordinare le diverse possibilità di (co)finanziamento in modo più chiaro, univoco e tematico, di utilizzarle in modo mirato e di diffondere sistematicamente e a livello centralizzato informazioni in proposito.

1.8 Il CESE invita poi a coinvolgere tutti i soggetti e le iniziative di livello nazionale ed europeo che possono contribuire ad assicurare un adeguato seguito normativo e la sostenibilità dei partenariati, nonché all'attuazione dei loro risultati.

1.9 Occorre sostenere ulteriormente il coinvolgimento dei paesi terzi nei partenariati per la ricerca e l'innovazione, così da aumentare l'attrattiva dell'Europa per i protagonisti della scena mondiale (*global players*).

1.10 In base alle esperienze fin qui acquisite coi partenariati, va chiarito quale forma e quale grado di obbligatorietà siano necessari da una parte per garantire flessibilità, apertura e capacità d'innovazione, dall'altra per realizzare partenariati di lunga durata e stabili con effetti duraturi.

1.11 Per risparmiare tempo e risorse umane e finanziarie, per il futuro occorre puntare a un livello di efficacia più elevato. A tal fine occorre coordinare meglio, valutare regolarmente e attuare con coerenza le misure.

1.12 Occorre prevedere uno stretto collegamento coi soggetti a livello nazionale, regionale e comunale per tener conto delle particolarità nazionali e regionali. Allo stesso tempo, non va persa di vista l'importanza della dimensione globale delle sfide odierne.

2. Comunicazione della Commissione

2.1 La comunicazione della Commissione *Partenariati nella ricerca e nell'innovazione* ⁽¹⁾ si occupa del compito di ottimizzare le risorse disponibili per la ricerca e l'innovazione, affinché lo Spazio europeo della ricerca fino al 2014, l'Unione dell'innovazione, l'agenda digitale e altre iniziative faro della strategia Europa 2020 ⁽²⁾ possano essere realizzate tenendo conto della crisi economica e finanziaria.

2.2 Con la sua comunicazione, la Commissione ricorre nuovamente all'approccio di partenariato, la cui importanza come mezzo per unire le forze era già stata sottolineata dalla comunicazione della Commissione sull'Unione dell'innovazione, dell'ottobre 2010 ⁽³⁾. La funzione di questo istituto consiste nel raggruppare i soggetti del settore pubblico europeo e nazionale in partenariati pubblico-pubblico (P2P) e pubblico-privato (PPP) ⁽⁴⁾, allo scopo di affrontare le grandi sfide sociali e di rafforzare la posizione concorrenziale dell'Europa.

2.3 Per addivenire a una visione comune del possibile contributo dei partenariati nel settore della R&I alla crescita intelligente e sostenibile dell'Europa, si sono elaborati e sperimentati diversi modelli di partenariato nel contesto del Settimo programma quadro per la ricerca (7PQ), del programma quadro per la competitività e l'innovazione (CIP), dello Spazio europeo della ricerca (SER) e del quadro strategico per l'Unione dell'innovazione.

2.4 Nella sua valutazione generale, la Commissione conclude che i partenariati offrono numerosi vantaggi e che se ne potrebbe utilizzare maggiormente il potenziale.

2.5 I partenariati europei per l'innovazione (PEI) possono costituire un quadro generale per i diversi modelli di partenariato, dal momento che raggruppano tutti i soggetti importanti del ciclo di R&I, interessano sia il versante dell'offerta che quello della domanda e promuovono l'impegno politico in favore di misure concordate. I partenariati inoltre sono un modo efficace per coinvolgere maggiormente le piccole e medie imprese (PMI) nella ricerca e nell'innovazione.

2.6 Non bisogna però aspettarsi che i partenariati facciano tutto da soli: affinché i partenariati possano svilupparsi sul lungo periodo e avere effetti duraturi occorre istituire condizioni quadro adatte per affrontare i problemi connessi in materia di strutture direttive, finanziamento e attuazione.

⁽¹⁾ COM(2011) 572 final del 21 settembre 2011.

⁽²⁾ COM(2010) 546 del 6 ottobre 2010. Cfr. anche IP/10/225. Il programma successore della strategia di Lisbona è stato approvato dal Consiglio europeo nel giugno 2010, e avrà una durata di 10 anni. L'obiettivo è arrivare a una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, con un migliore coordinamento delle economie nazionali e di quella europea.

⁽³⁾ COM(2010) 546 final; cfr. anche il parere del CESE (GU C 132 del 3.5.2011, pag. 39).

⁽⁴⁾ Come esempi di partenariati P2P si possono citare fra gli altri ERA-NET ed ERA-NET Plus, le iniziative nel quadro dell'articolo 185 e la programmazione congiunta (PC). Esempi di PPP nel settore della R&I sono invece le iniziative tecnologiche congiunte (ITC) e l'Internet del futuro.

2.7 I risultati dei diversi partenariati hanno già permesso di formulare alcune conclusioni importanti sulla forma da dare ai partenariati, e hanno indicato alcune possibilità di soluzione ai problemi sopra elencati ⁽⁵⁾.

3. Osservazioni generali

3.1 Il mutamento demografico, i cambiamenti climatici, le mutazioni industriali e le trasformazioni dell'economia e del mercato del lavoro dovute alla globalizzazione sono le massime sfide che si pongono allo sviluppo futuro degli Stati membri dell'Unione europea. Per vincere tali sfide sono necessari sforzi comuni, il coinvolgimento di tutti i potenziali soggetti interessati e un coordinamento centralizzato delle opportune misure, e occorre urgentemente agire con una cooperazione fra ricerca, innovazioni economiche e tecnologiche e innovazioni sociali.

3.2 Un coordinamento centralizzato è necessario anche per quanto riguarda la messa in comune delle risorse, la messa a disposizione dei mezzi finanziari adeguati e la loro distribuzione, affinché le opportunità che si aprono con il mutamento demografico e le sfide globali possano essere efficacemente utilizzate a favore della ricerca e dell'innovazione.

3.3 Per questo, il CESE accoglie con favore l'iniziativa della Commissione, inserita nell'iniziativa faro Unione dell'innovazione ⁽⁶⁾, di fondare e sostenere dei partenariati europei per l'innovazione (PEI), allo scopo di conferire maggiore efficienza al ciclo europeo di ricerca e innovazione e di ridurre i tempi tra ricerca e commercializzazione ⁽⁷⁾.

3.4 Dall'analisi dei modelli di partenariato sperimentati nell'ambito del Settimo programma quadro per la ricerca (7PQ) ⁽⁸⁾, del programma per la competitività e l'innovazione (CIP) ⁽⁹⁾, dello spazio europeo della ricerca (SER) ⁽¹⁰⁾, del quadro politico dell'Unione dell'innovazione ⁽¹¹⁾ e del partenariato pilota in materia di invecchiamento attivo e in buona salute (AHA) è già stato possibile formulare alcune prime conclusioni sulla forma da dare ai partenariati ⁽¹²⁾.

3.5 Fra tali conclusioni si conta che i partenariati devono essere semplici, flessibili, inclusivi e aperti, i gruppi direttivi devono risultare rappresentativi ed equilibrati e i rapporti fra le diverse iniziative e i diversi strumenti in uso devono essere chiari fin dall'inizio. Inoltre, per potersi sviluppare in modo stabile e duraturo, i partenariati necessitano di condizioni quadro chiare per quanto riguarda le strutture, i finanziamenti e i processi.

⁽⁵⁾ Cfr. il documento di lavoro dei servizi della Commissione SEC(2011) 1028 final del 1° settembre 2011.

⁽⁶⁾ COM(2010) 546 del 6 ottobre 2010.

⁽⁷⁾ COM(2011) 572 final del 21 settembre 2011.

⁽⁸⁾ GU L 412 del 30.12.2006, pag. 1 e GU C 65 del 17.3.2006, pag. 9.

⁽⁹⁾ GU L 310 del 9.11.2006, pag. 15 e GU C 65 del 17.3.2006, pag. 22.

⁽¹⁰⁾ COM(2000) 6 final e GU C 204 del 18.7.2000, pag. 70.

⁽¹¹⁾ Cfr. nota 6.

⁽¹²⁾ Cfr. il documento di lavoro dei servizi della Commissione SEC(2011) 1028 final del 1° settembre 2011.

3.6 Il CESE apprezza e sostiene gli sforzi della Commissione volti a trasformare le suddette conclusioni in proposte e orientamenti concreti e ad inserire gli aspetti pertinenti nel programma «Orizzonte 2020». Il Comitato considera necessarie le proposte descritte nella comunicazione, ma ritiene anche che esse richiedano delle integrazioni.

4. Osservazioni specifiche in merito alle proposte della Commissione

4.1 Obiettivi dei partenariati europei per l'innovazione (PEI)

4.1.1 Il Comitato apprezza e sostiene l'obiettivo, formulato nella comunicazione della Commissione, di collegare gli strumenti consolidati sul versante dell'offerta (ricerca e tecnologia) e della domanda (utilizzatori, enti pubblici, standardizzazione ecc.) mediante i PEI (punto 2.3.1). Esso condivide l'opinione della Commissione secondo cui i PEI possono riunire i soggetti fondamentali a livello nazionale e regionale, del settore pubblico e della società civile e intensificarne gli scambi, in modo da ottimizzare gli strumenti, aumentare le sinergie, mettere in comune le risorse, promuovere sia le innovazioni (in particolare quelle sociali) sia i nuovi modelli imprenditoriali⁽¹³⁾ e rafforzare l'impegno politico.

4.1.2 Il Comitato sottolinea in proposito l'importanza delle proposte della Commissione, che si basano sulle conclusioni del documento di lavoro dei suoi servizi relativo al partenariato pilota AHA e ad altri partenariati⁽¹⁴⁾. Tali proposte mostrano con chiarezza la necessità di condizioni quadro chiare per le strutture direttive, l'attuazione e il finanziamento, affinché i partenariati nella ricerca e nell'innovazione possano trasformarsi nel lungo periodo e con efficienza.

4.2 Ulteriore sviluppo dell'approccio di partenariato

4.2.1 Per l'ulteriore sviluppo dell'approccio di partenariato, il CESE considera particolarmente importanti alcuni punti, che propone di integrare come segue.

4.2.2 Chiarimento della relazione tra i PEI e le altre iniziative strategiche (punto 2.3.2 della comunicazione): tale rapporto dovrebbe essere costantemente verificato e chiarito, in particolare nel caso di nuovi PEI.

4.2.3 Coinvolgimento di tutti i soggetti che sono in grado di assicurare un adeguato seguito normativo (punto 2.3.2): a tal fine occorre individuare e tenere conto dei ruoli e delle esigenze di ciascuno dei diversi soggetti che partecipano al processo d'innovazione. È anche molto importante poter mettere fine a una misura qualora questa abbia ottenuto il risultato sperato oppure quando alla prova dei fatti si sia rivelata inefficace.

4.2.4 Facilitazione di un'applicazione coordinata e del finanziamento dei programmi europei e nazionali al fine di affrontare in modo più efficace le sfide sociali (punto 3.1.3): secondo il Comitato, in quest'aspetto rientra anche l'adeguamento più ampio possibile delle disposizioni sul sostegno e delle condi-

zioni di finanziamento nazionali. La necessità che gli Stati membri armonizzino e sincronizzino le rispettive procedure amministrative è già indicata nella comunicazione della Commissione (punto 3.3.3).

4.3 Gli attuali partenariati nella ricerca e nell'innovazione

4.3.1 Nel contesto del 7PQ, del CIP e del SER, nonché del quadro politico dell'Unione dell'innovazione, si sono elaborati e sperimentati diversi modelli di partenariato⁽¹⁵⁾.

4.3.2 Fra le iniziative congiunte in corso si segnalano in particolare il partenariato europeo per l'innovazione in materia di invecchiamento attivo e in buona salute (PEI AHA)⁽¹⁶⁾, l'agenda digitale per l'Europa⁽¹⁷⁾, la programmazione congiunta «Vivere di più, vivere meglio - potenzialità e sfide del cambiamento demografico» (MYBL)⁽¹⁸⁾ e il previsto programma «Orizzonte 2020»⁽¹⁹⁾.

4.3.3 Il coinvolgimento di altri soggetti e iniziative importanti a livello nazionale ed europeo è irrinunciabile se si vogliono evitare la frammentazione del mercato ed eventuali doppiopioni. Partenariati o almeno sinergie per la ricerca e l'innovazione sono possibili ad esempio nel quadro dell'Anno europeo dell'invecchiamento attivo e della solidarietà tra le generazioni 2012⁽²⁰⁾, del programma dell'OMS *Age-friendly environments* («Contesti di vita commisurati all'età»)⁽²¹⁾ e della convenzione dell'ONU sui diritti delle persone con disabilità⁽²²⁾.

4.3.4 Analogamente, sarebbe opportuno rivolgere maggiore attenzione ai lavori preparatori di altri soggetti a livello nazionale ed europeo, ad esempio ai programmi e alle iniziative della DG SANCO, dell'Istituto europeo di innovazione e tecnologia (EIT)⁽²³⁾ e dell'Istituto di studi delle prospettive tecnologiche (IPTS)⁽²⁴⁾.

4.3.5 Inoltre, il CESE sottolinea l'importanza dei partenariati al fine di aumentare l'attrattiva dell'Europa come protagonista della scena mondiale nel campo della ricerca e dell'innovazione. Aiutando ad ampliare la scala e la portata dei programmi, i partenariati aumentano per gli altri protagonisti della scena mondiale l'efficacia e l'efficienza degli investimenti nella ricerca in Europa⁽²⁵⁾. Il CESE esorta a sviluppare l'istituto del partenariato in questa direzione.

⁽¹⁵⁾ Cfr. nota 4. Come esempio di partenariato P2P si può indicare la PC AAL, coi suoi oltre 600 milioni di euro. Un esempio concreto di PPP è l'iniziativa tecnologica congiunta Artemis (sistemi informatici incorporati).

⁽¹⁶⁾ Cfr. IP/10/1288.

⁽¹⁷⁾ Cfr. IP/10/581, MEMO/10/199 e MEMO/10/200.

⁽¹⁸⁾ Cfr. http://www.jp-demographic.eu/front-page?set_language=en.

⁽¹⁹⁾ Programma quadro per la ricerca e l'innovazione 2014-2020; MEMO-11-435. Cfr. anche il progetto preliminare del parere INT/614-615-616-631 su «Orizzonte 2020» (relatore: WOLF).

⁽²⁰⁾ Cfr. <http://europa.eu/ey2012>.

⁽²¹⁾ Cfr. http://www.who.int/ageing/age_friendly_cities.

⁽²²⁾ Cfr. <http://www.un.org/disabilities/default.asp?id=150>.

⁽²³⁾ Cfr. <http://eit.europa.eu>.

⁽²⁴⁾ Cfr. <http://ipts.jrc.ec.europa.eu>.

⁽²⁵⁾ Basti citare due esempi: in seguito all'iniziativa di programmazione congiunta sulle malattie neurodegenerative, il Canada ha riorientato le proprie priorità di ricerca in questo settore, dirigendole verso il coordinamento con l'Europa, e partecipa ora a un'azione pilota relativa ai centri d'eccellenza; l'India inoltre ha espresso un vivo interesse a partecipare all'iniziativa di programmazione congiunta sulle acque.

⁽¹³⁾ GU C 132 del 3.5.2011, pagg. 22-25.

⁽¹⁴⁾ SEC(2011) 1028 final.

4.3.6 Oltre alle condizioni quadro strutturali, ha importanza centrale per la sostenibilità dei partenariati nel settore della ricerca e dell'innovazione anche una visione comune innovativa e stabile. Secondo il CESE, occorre pertanto coinvolgere nei partenariati, oltre a tutti i possibili soggetti, rappresentanti della società civile e degli anziani, anche le parti sociali e i giovani, nonché i loro rappresentanti, al fine di conquistarne l'effettivo sostegno per sviluppi e realizzazioni sostenibili.

4.3.7 Le innovazioni non nascono necessariamente da un processo lineare, ma piuttosto dall'intreccio e dall'interazione di settori, sistemi e concetti. Tra i fattori più frequenti che contribuiscono, ad esempio, alle innovazioni relative ai servizi, si contano le mutazioni strutturali della società, le nuove esigenze dei clienti e la reazione delle imprese a tali cambiamenti. Questi fattori devono essere considerati, in particolare per quanto riguarda le innovazioni sociali.

4.4 Altre proposte di integrazione

4.4.1 Attuazione e finanziamento - punto 3.2 della comunicazione della Commissione

4.4.1.1 Affinché i partenariati possano svilupparsi sul lungo periodo è indispensabile un quadro finanziario affidabile. Le proposte della Commissione per la semplificazione e il coordinamento degli strumenti finanziari esistenti a livello europeo e nazionale sono quindi particolarmente preziose e vanno assolutamente portate avanti.

4.4.1.2 Sarebbe inoltre auspicabile che le diverse possibilità di (co)finanziamento venissero ordinate in modo più chiaro, univoco e tematico, per fondare la pianificazione e l'attuazione delle iniziative su una base solida. Il Comitato raccomanda pertanto di raggruppare ulteriormente le risorse esistenti, di utilizzarle in modo mirato e di diffondere sistematicamente e a livello centralizzato informazioni in proposito.

4.4.2 Chiarimento sull'obbligatorietà dei partenariati futuri

I partenariati fin qui conclusi vanno, per quanto riguarda la loro obbligatorietà, da una collaborazione di massima su particolari tematiche importanti a impegni vincolanti ma di durata e onere finanziario limitato da parte dei singoli partecipanti, fino a un impegno di lungo periodo di tutti i soggetti coinvolti. In merito al programma «Orizzonte 2020», va chiarito, in base alle esperienze fin qui acquisite coi partenariati, quale forma e quale grado di obbligatorietà siano necessari da una parte per garantire flessibilità, apertura e capacità d'innovazione, dall'altra per realizzare partenariati di lunga durata e stabili con effetti duraturi.

4.4.3 Attuazione

I partenariati nel settore della R&I dovrebbero porre l'accento su un'attuazione rapida e coerente delle misure ritenute adatte. Per questo, l'interazione fra teoria e pratica, l'approccio orientato all'utilizzatore e il suo coinvolgimento nei partenariati in mate-

ria d'innovazione devono essere rafforzati. Per non consumare inutilmente tempo e risorse umane e finanziarie, per il futuro occorre puntare a un livello di efficacia più elevato e coordinare meglio, valutare in modo continuativo e sulla base di criteri definiti e attuare con coerenza le misure.

4.4.4 Proprietà intellettuale

Quando a un progetto o ad un partenariato partecipano più soggetti diversi, si pone la questione dei diritti di proprietà intellettuale sui risultati comuni. Anche nel caso dei partenariati per l'innovazione futuri occorrerà garantire fin dall'inizio soluzioni eque in materia, affinché tutte le parti in causa, compresi gli utilizzatori finali coinvolti, ottengano una partecipazione adeguata ai finanziamenti e agli eventuali guadagni successivi.

4.4.5 Localizzazione regionale

I partenariati devono sempre essere realizzati e sperimentati in contesti concreti. Per questo motivo, il Comitato esorta vivamente a realizzare in via prioritaria uno stretto collegamento coi soggetti a livello nazionale, regionale e comunale e a considerare le particolarità nazionali e regionali, dal momento che le condizioni di partenza sia all'interno degli Stati membri che da uno Stato membro all'altro sono molto diverse. Questa considerazione del contesto dato non deve però far perdere di vista la dimensione globale delle sfide odierne.

4.4.6 Esempi di buone pratiche

4.4.6.1 I casi di partenariati che registrano un successo devono essere riuniti e fatti conoscere come modelli. Il CESE propone di integrare i metodi fin qui seguiti per la diffusione delle buone pratiche come il sito Cordis, ad esempio mediante un portale Internet apposito, oppure tramite manifestazioni annuali in cui premiare i partenariati meglio riusciti.

4.4.6.2 Può anche risultare utile investigare sui motivi del fallimento di un partenariato, in modo da trarne gli opportuni insegnamenti. Di conseguenza, il CESE raccomanda di raccogliere sia i casi di successo che quelli di insuccesso con le rispettive caratteristiche, e di informare attivamente in proposito.

4.4.7 Definizioni

4.4.7.1 I concetti di «innovazione», «ricerca» e «partenariati» non sono stati definiti. Se per i «partenariati» sono state definite importanti condizioni quadro già nella comunicazione della Commissione ⁽²⁶⁾ e il concetto di «innovazione» è stato chiarito in diverse comunicazioni e pareri ⁽²⁷⁾, al momento è ancora esposto in modo vago o sporadico su cosa debbano basarsi le ricerche future. Tenuto conto del cambiamento demografico e delle sfide sociali globali, una ricerca di base d'eccellenza è però irrinunciabile.

⁽²⁶⁾ Cfr. tra l'altro IP/11/1059 e MEMO/11/623 del 21 settembre 2011.

⁽²⁷⁾ COM(2010) 546 final. Cfr. anche GU C 132 del 3.5.2011, pag. 39.

4.4.7.2 Ulteriori considerazioni uscirebbero dall'ambito di questo parere. Il Comitato sta preparando in materia un parere d'iniziativa sul tema *L'Ottavo programma quadro di ricerca e sviluppo: tabelle di marcia per l'invecchiamento* ⁽²⁸⁾.

4.4.8 Sfruttare meglio le potenzialità

Proprio l'invecchiamento della popolazione illustra in modo esemplare il successo dell'interazione fra la ricerca e lo sviluppo nel settore medico-tecnico da una parte e il progresso sociale dall'altra. Unendo tutte le risorse intellettuali, finanziarie e pratiche disponibili, anche in futuro si potranno liberare forze enormi per affrontare le sfide odierne.

Bruxelles, 23 maggio 2012

Il presidente
del Comitato economico e sociale europeo
Staffan NILSSON

⁽²⁸⁾ Orizzonte 2020: tabelle di marcia per l'invecchiamento (parere d'iniziativa) Cfr. pagina 13 della presente Gazzetta ufficiale (CESE 1290/2012).